



**Dentro/fuori la scuola**

**Service Learning**

# Indicazioni e suggerimenti

per la collaborazione  
tra scuola e Terzo Settore  
educativo

*a cura di*

**Chiara Giunti**

**Patrizia Lotti**

**Massimiliano Naldini**

**Lorenza Orlandini**

**Laura Tortoli**

versione 1.0

2023

Copyright © INDIRE 2023. Tutti i diritti riservati.

*“Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo”*

versione 1.0 [2023]

*Editor*

Gabriele D’Anna

### *Avvertenze*

Questo documento è stato chiuso in redazione il 12 settembre 2023. Ove nel corso della trattazione si fa riferimento allo stato dell’arte attuale, questo rimanda alla stessa data, così come alla stessa data i QRCode e gli URL qui presenti (associati a “parole calde”) sono risultati attivi e rispondenti al contenuto indicato.

Le tabelle e le immagini qui pubblicate provengono dagli stessi curatori. Le liberatorie sono state acquisite alla fonte; INDIRE ringrazia per la collaborazione e la disponibilità dimostrate.

Nomi di progetti, prodotti, marchi e programmi citati nel testo sono di proprietà delle rispettive società o istituzioni anche se non seguiti dai simboli ©, ® o ™. Per i prodotti in commercio la loro menzione non è da intendersi né come scelta di merito né come invito al loro utilizzo.

### *Ringraziamenti*

I curatori di questo documento desiderano ringraziare i docenti delle scuole partecipanti al progetto di ricerca “Il Service Learning per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore” per l’attenta rilettura dei testi relativi alle esperienze realizzate negli istituti presso i quali insegnano.



*Avanguardie educative*  
ae@indire.it

INDIRE

via Michelangelo Buonarroti, 10 - 50122 Firenze (Italia)

[indire.it](http://indire.it) - [info@indire.it](mailto:info@indire.it)

---

*“Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo” - v. 1.0 [2023]*

# Indice

*Introduzione* 5

## **1. Motivazione di partenza** 5

*Che cos'è il Service Learning?* 6

## **2. La collaborazione con il Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO** 7

*Normativa di riferimento* 8

## **3. Le fasi del progetto di ricerca “Il Service Learning per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore”** 9

## **4. Le scuole partecipanti al progetto** 10

## **5. Sintesi dei percorsi di Service Learning progettati da docenti ed educatori** 11

5.1. L'esperienza dell'IC “Capraia e Limite” di Capraia e Limite (FI) 12

5.2. L'esperienza dell'IC “Baccio da Montelupo” di Montelupo Fiorentino (FI) 15

5.3. L'esperienza dell'IC “Franco Sacchetti” di San Miniato (PI) 17

5.4. L'esperienza dell'ISIS “Federigo Enriques” di Castelfiorentino (FI) 20

## **6. Elementi caratterizzanti la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo** 22

6.1. Valore trasformativo del Service Learning 22

Atteggiamento riflessivo della professione 22

Partecipazione degli studenti 23

Costruzione di comunità di pratica 23

Apertura al dialogo con l'esterno 23

6.2. Governance della scuola 24

Progettazione e pianificazione delle attività da parte del gruppo di lavoro (docenti-educatori) 24

Coinvolgimento della comunità scolastica 25

Ruolo della dirigenza 26

6.3. Relazione tra docenti ed educatori 27

Crescere insieme 27

Scambiarsi e acquisire competenze 27

Moderare e motivare i gruppi 28

Confrontarsi sui rispettivi contesti professionali 28

6.4. Dialogo scuola-territorio 29

Collaborazione con le famiglie 29

Collaborazione territoriale e condivisione delle risorse 29

Lo sguardo dei dirigenti scolastici 29

---

“Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo” - v. 1.0 [2023]

## **7. Indicazioni operative per l'implementazione dei percorsi scuola-enti del Terzo Settore educativo 30**

- 7.1. Attivazione delle collaborazioni con enti presenti sul territorio 30
- 7.2. Indicazioni operative per l'organizzazione e la gestione delle collaborazioni tra scuola ed enti presenti sul territorio (Dirigente scolastico) 30
- 7.3. Programmazione delle attività: individuare spazi e tempi dedicati 31
- 7.4. Disponibilità e apertura al dialogo 31
- 7.5. Coinvolgimento dell'intera comunità scolastica 31
- 7.6. Documentazione 32
- 7.7. Definire (da parte della scuola) il Terzo Settore col quale collaborare 32
- 7.8. Capire (da parte del Terzo Settore educativo) le possibilità di collaborazione 32
- 7.9. Partecipazione degli studenti 32
- 7.10. Relazione tra docenti ed educatori 33

## **8. Un toolkit per il Terzo Settore educativo 33**

*Indicazioni bibliografiche 34*

### **Team di lavoro sul progetto**

*Scuole, docenti, dirigenti ed educatori*

IC "Capraia e Limite" di Capraia e Limite (FI) - *DS*: Angela Di Donato; *docenti*: Olivia Arzilli, Claudia Bortoloso, Paola Di Gennaro, Roberta Doveri, Chiara Pezzatini, Priscilla Pieralli; *educatrice*: Francesca Lari (Associazione ARCI Empolese Valdelsa - Rete ERGO).

IC "Baccio da Montelupo" di Montelupo Fiorentino (FI) - *DS*: Maddalena Scarfato; *docenti*: Alessandra Amato, Tonia Capone, Alessandra Cenci, Elena Ponz de Leon, Rosalba De Luca, Stefania Mariotti, Sara Ottanelli; *educatore*: Mattia Cutolo, Marta Tempesti (Cooperativa Indaco - Rete ERGO).

IC "Franco Sacchetti" di San Miniato (PI) - *DS*: Andrea Fubini; *docenti*: Maria Laura Benvenuti, Isabella Caroti, Romina Centi, Mariella Fontanelli, Chiara Gabbanini, Chiara Pieragnoli, Elena Riccardi, Francesca Treviglio; *educatrice*: Laura Naldi (Cooperativa Il Piccolo Principe - Rete ERGO).

ISIS "Federigo Enriques" di Castelfiorentino (FI) - *DS*: Barbara Degl'Innocenti; *docenti*: Rossella Benelli, Leopoldo Gaglianone, Antonina Latona, Elisabetta Pieri, Pablo Roggi, Paola Saltarelli, Paolo Viviani; *educatori*: Fabrizio Fioretti, Sara Spini (Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO).

*Gruppo di ricerca di INDIRE*

INDIRE: [Chiara Giunti](#), [Patrizia Lotti](#), [Massimiliano Naldini](#), [Lorenza Orlandini](#), [Laura Tortoli](#).

---

"Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo" - v. 1.0 [2023]

Materiali di studio per approfondimenti, informazioni su eventi e iniziative in programma, risorse utilizzabili per l'implementazione dell'Idea "Dentro/fuori la scuola - Service Learning" sono disponibili nella pagina raggiungibile tramite QR code qui a fianco.



## Introduzione

“Avanguardie educative” è un Movimento culturale aperto a tutte le scuole italiane. È nato nell’ottobre 2014 da un’iniziativa congiunta di INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) e 22 “scuole fondatrici” che avevano da tempo avviato dei percorsi di innovazione didattica e organizzativa.

INDIRE sostiene le scuole nel loro cammino di autonomia ed ha attivato una linea di ricerca specifica i cui risultati sono rappresentati anche dalla realizzazione e aggiornamento nel tempo delle presenti *Indicazioni* per un’efficace collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo.

Questo documento è una scrittura a più mani che condivide la premessa teorica delle *Linee guida per l’implementazione dell’Idea “Dentro/fuori la scuola - Service Learning”*<sup>1</sup> (v. 3.0) ed è da considerarsi in continuità con esse. Il documento nasce, inoltre, dal percorso di ricerca “Il Service Learning per la relazione tra scuola e Terzo Settore” inserito all’interno del Piano Triennale delle Attività di INDIRE (2022-2024) e il suo obiettivo è supportare scuole ed enti del Terzo Settore educativo nello sviluppo di percorsi di apprendimento di qualità all’interno della cornice educativa dell’apprendimento-servizio.

Il documento presenta i risultati del percorso di ricerca-azione che si è focalizzato su tre temi: la relazione interprofessionale fra docenti ed educatori (orientata al superamento di una funzione utilitarista), lo scambio di competenze nella realizzazione di percorsi educativi di qualità e, infine, le necessità organizzative utili a favorire un dialogo costruttivo. Il documento presenta indicazioni utili per i dirigenti scolastici, i docenti e gli educatori del Terzo Settore educativo che vogliono sviluppare la loro collaborazione nel quadro dell’Idea “Dentro/fuori la scuola - Service Learning”, sfruttando, ad esempio, le opportunità derivanti dai *Patti educativi di comunità* e dall’introduzione dell’insegnamento dell’educazione civica e dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento (PCTO).

## 1. Motivazione di partenza

Il progetto di ricerca-azione si colloca in continuità con le indicazioni nazionali e internazionali che, in particolare nel contesto pandemico e post-pandemico, hanno rilanciato il tema della collaborazione tra scuola e territorio per la realizzazione di esperienze didattiche orientate a rispondere alle fragilità dei sistemi scolastici (dispersione scolastica, learning-loss, drop-out, povertà educativa). Si tratta di una relazione biunivoca che, per superare il rischio di episodicità, necessita di essere progettata attraverso strategie e approcci che supportano tale connessione, sfruttando anche le potenzialità dell’apprendimento che avviene in contesti non-formali e informali. In questo scenario, il Service Learning si posiziona come una pedagogia che permette di strutturare la relazione tra scuola e territorio all’interno di una cornice valoriale finalizzata all’acquisizione da parte degli studenti di competenze di-

---

<sup>1</sup> L’Idea “Dentro/fuori la scuola - Service Learning” è una delle proposte raccolte nella “Galleria delle idee per l’innovazione” di “Avanguardie educative” volte a promuovere la trasformazione del modello tradizionale di fare scuola; gli “orizzonti di riferimento” del *Manifesto* del Movimento ai quali si richiama quest’Idea sono, in particolare, il n. 5 - *Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza* e il n. 6 - *Investire sul “capitale umano” ripensando i rapporti (dentro/fuori, insegnamento frontale/apprendimento tra pari, scuola/azienda, ...)*; tuttavia, per le sue peculiarità, l’Idea trova forti richiami anche negli orizzonti di riferimento n. 1 - *Trasformare il modello trasmissivo della scuola* e n. 3 - *Creare nuovi spazi per l’apprendimento*.

disciplinari, trasversali, di orientamento e di comportamenti prosociali per superare la frammentarietà degli interventi, contribuendo alla crescita della comunità più ampia.

Alla luce di queste considerazioni, il progetto si è basato su un *Accordo di ricerca* stipulato tra INDIRE (con riferimento ai ricercatori afferenti l'Idea "Dentro/fuori la scuola - Service Learning") e il Consorzio per la cooperazione sociale COeSO Empoli - Rete ERGO ([www.coesoempoli.it](http://www.coesoempoli.it)). Il punto di partenza è stato la costituzione di gruppi di lavoro composti da docenti ed educatori. Le équipes interprofessionali, infatti, sono ritenute in grado di accedere ad un insieme più ampio di conoscenze e competenze e, quindi, sono capaci di individuare soluzioni innovative ai problemi emergenti dai contesti di riferimento, rispetto a team di lavoro formati da una singola figura professionale (Fay, Borrill, Amir, Haward West, 2006).

### ***Che cos'è il Service Learning?***

Nel documento ministeriale *Una via italiana per il Service Learning*<sup>2</sup> il Service Learning è descritto come "una proposta pedagogica che unisce il *Service* (la cittadinanza attiva, le azioni solidali, l'impegno in favore della comunità) con il *Learning* (lo sviluppo di competenze tanto sociali quanto, e soprattutto, disciplinari) affinché gli allievi possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. È un approccio educativo che integra, in un unico progetto ben articolato, i processi di insegnamento/apprendimento e l'intervento nella realtà, con un doppio scopo: dare risposta a bisogni o problemi presenti nella comunità e permettere agli studenti di imparare mettendo in pratica, e nel contempo apprendendo, conoscenze e competenze curricolari" (p. 8). In relazione a ciò, il Service Learning rappresenta la cornice metodologica di riferimento per le attività di collaborazione tra scuola e territorio; in quanto la relazione tra "dentro e fuori" la scuola è un aspetto distintivo "che rafforza la natura di questo approccio e invita le scuole a una progressiva apertura verso il loro contesto di riferimento". In questo momento il Service Learning rappresenta una delle modalità per costruire relazioni significative tra scuola e territorio e per lo sviluppo delle competenze civiche e di cittadinanza in particolare dopo l'entrata in vigore della legge n. 92 del 20 agosto 2019<sup>3</sup>. Le *Linee guida per i PCTO*<sup>4</sup> avevano già individuato nel Service Learning una delle possibili strade per la realizzazione di tali percorsi.

Un percorso di Service Learning si sviluppa in cinque fasi e tre processi trasversali (*fig. 1*).

<sup>2</sup> *Una via italiana per il Service Learning* è il documento ministeriale (nota prot. n. 2700 dell'8 agosto 2018) curato dal Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione; presenta l'approccio pedagogico del Service Learning, illustra i dati rilevati a seguito di una sperimentazione che ha coinvolto alcune scuole di tre regioni (Lombardia, Calabria e Toscana) che si sono 'cimentate' a immaginare questo nuovo modo di fare scuola e, a tal riguardo, riporta alcune riflessioni di esperti universitari e di referenti dell'Amministrazione centrale e territoriale.

<sup>3</sup> La legge ha introdotto, a partire dall'anno scolastico 2020-2021, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo d'istruzione, con iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sin dalla scuola dell'infanzia (cfr. legge n. 92 del 20 agosto 2019, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*).

<sup>4</sup> Nelle *Linee guida per i PCTO* (adottate con DM n. 774 del 4 settembre 2019) è esplicitata con estrema chiarezza la definizione dei percorsi per il conseguimento di competenze trasversali e per lo sviluppo della capacità di orientarsi nella vita personale e nella realtà socioculturale.



Figura 1. Fasi (da A a E) e processi del Service Learning (rielaborazione da Tapia, 2006; Fiorin, 2016).

## 2. La collaborazione con il Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO

Parallelamente alle attività di ricerca svolte all'interno dell'Idea "Dentro/fuori la scuola - Service Learning", è stata rilevata la necessità di rafforzare con interventi specifici il rapporto tra scuole ed enti del Terzo Settore, come processo in grado di rafforzare il legame tra scuola e territorio. Contestualmente, un contatto spontaneo avvenuto con il Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO ha evidenziato la comune volontà di approfondire operativamente questo tema. Ritenendo che il Terzo Settore educativo possa giocare un ruolo importante per il futuro dell'educazione e della scuola, e volendo favorire l'integrazione tra queste due realtà, è stata implementata una collaborazione di ricerca finalizzata allo sviluppo di un 'modello' di collaborazione tra scuola ed enti del Terzo Settore educativo. Il punto di partenza è l'approccio educativo del Service Learning assunto come cornice metodologica con la quale costruire il rapporto tra *dentro* e *fuori* la scuola.

Il Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO opera su 15 comuni del territorio Empolese - Valdarno - Valdelsa (Empoli, Vinci, Cerreto Guidi, Montelupo, Fucecchio, San Miniato, Santa Croce, Castelfranco, Montopoli, Santa Maria a Monte, Montespertoli, Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi, Montaione) ed è attivo da anni nel campo dell'educazione non formale, sia a livello locale sia con partnership europee all'interno del Programma Erasmus+. In particolare, il Consorzio rappresenta un connettore di enti del Terzo Settore (Rete ERGO) che gestisce servizi e progetti extrascolastici (CAG, CIAF, Informagiovani, corsi NEET, campus estivi, scambi giovanili europei, ecc.) e interni alla scuola (assistenza specialistica, sportelli/interventi per l'orientamento, laboratori PON, PCTO, ecc.).

Il percorso di ricerca realizzato in collaborazione con il Consorzio ha visto quest'ultimo – in particolare tramite i partner della Rete ERGO – farsi promotore di una nuova alleanza fra territorio e mondo della scuola, in grado di co-progettare e sviluppare "ibridazione" educativa. Il Terzo Settore educativo, quindi, ha cercato di affiancare la scuola per affrontare insieme le sfide comuni, adoperandosi per la più

ampia condivisione e collaborazione tra tutti gli attori della comunità educante (comuni, *conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione*<sup>5</sup>, Società della Salute, comitati genitori, associazioni, ecc.).

### **Normativa di riferimento**

L'autonomia organizzativa prevista dal *Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche*<sup>6</sup> (DPR n. 275 dell'8 marzo 1999) consente di stipulare reti e accordi con altri soggetti giuridici del territorio finalizzati all'ampliamento dell'offerta formativa. La successiva Legge di *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*<sup>7</sup> (L. n. 107 del 13 luglio 2015) indica fra gli obiettivi formativi prioritari la "valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del Terzo Settore e le imprese". Infine, il *Piano Scuola 2020-2021*<sup>8</sup> ha indicato nei *Patti educativi di comunità* uno tra gli strumenti potenzialmente capaci di assicurare una efficace ripresa delle attività scolastiche dopo la pandemia da SARS-CoV-2; strumento confermato nel *Piano Scuola Estate 2021*<sup>9</sup> e richiamato nella successiva comunicazione ministeriale in relazione al finanziamento PNRR per il contrasto della dispersione scolastica.

Le *Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo Settore*<sup>10</sup> (DM del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 72 del 31 marzo 2021) delineano la co-programmazione, la co-progettazione, l'accreditamento e le convenzioni fra le pubbliche amministrazioni e le associazioni di promozione sociale e le organizzazioni di volontariato indicando i re-

<sup>5</sup> In base al principio di sussidiarietà esplicitato nell'art. 117 della *Costituzione*, ogni Regione definisce l'organizzazione territoriale per l'intervento integrativo in materia di istruzione ed educazione, per la collaborazione fra scuole, Terzo Settore educativo ed enti locali territoriali.

<sup>6</sup> Il *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59* è uno dei documenti nati in seguito alla "riforma Bassanini" (così detta poiché principalmente ispirata dall'allora Ministro per la Funzione pubblica Franco Bassanini) e che segnano l'avvio della stagione in cui lo Stato inizia a trasferire gran parte dei suoi poteri alle regioni e agli enti locali, rinunciando di fatto alla sua verticalità: da ente *super partes* diviene semplicemente uno degli enti di cui è costituita la nostra Repubblica.

<sup>7</sup> La *Legge di Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti* è anche nota come "Legge della 'Buona Scuola'", inizialmente proposta come disegno di legge dall'allora governo Renzi con lo scopo di operare una riforma significativa nel grande universo della scuola.

<sup>8</sup> Il *Piano scuola 2020-2021* è il documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le istituzioni del sistema nazionale di istruzione diffuso nell'agosto 2020 dall'allora MI come modello per garantire la ripresa in sicurezza delle attività scolastiche in presenza a seguito del ben noto evento pandemico.

<sup>9</sup> Il *Piano Scuola Estate 2021* fu lanciato dall'allora MI per accompagnare le scuole nell'organizzazione e gestione di iniziative per rinforzare le competenze disciplinari e relazionali degli studenti e volte al recupero della socialità in parte perduta durante il *lockdown* ed accompagnare i giovani verso l'anno scolastico 2021-2022.

<sup>10</sup> Le *Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo Settore negli artt. 55-57 del DLgs. n.117/2017 (Codice del Terzo Settore)* sono strumento di supporto per chi intende realizzare servizi o progetti non necessariamente innovativi ma che potrebbero risultare complessi in quanto caratterizzati da molteplici prestazioni e attività (ferma restando la declinazione effettiva e operativa in capo all'autonomia di ogni singolo ente).

quisiti amministrativi minimi di ciascun procedimento, a partire dall'iscrizione al *Registro Unico Nazionale del Terzo Settore* (RUNTS) dei soggetti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale senza scopo di lucro, anche nel loro rapporto con la pubblica amministrazione in relazione alla programmazione e gestione dei servizi.

### 3. Le fasi del progetto di ricerca “Il Service Learning per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore”

Le attività (scandite e descritte nella *fig. 2*) sono iniziate a marzo 2021 con una prima fase di sensibilizzazione dedicata alle scuole del territorio, a seguito della quale è stata raccolta l'adesione di quattro istituzioni scolastiche: tre istituti comprensivi e una scuola secondaria di secondo grado.



Figura 2. Timeline del progetto.

A partire da aprile 2021, il gruppo di ricercatori di INDIRE ha avviato un'attività di formazione per gli educatori del Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO che avrebbero affiancato le scuole nella progettazione dei percorsi di Service Learning. Sono stati, quindi, strutturati quattro gruppi di lavoro composti dai docenti delle scuole, da due educatori e da un ricercatore INDIRE; quest'ultimo ha principalmente svolto la funzione di osservatore delle dinamiche relazionali all'interno del gruppo e di orientamento rispetto agli elementi identitari del Service Learning.

Le prime azioni formative hanno permesso di costruire una visione comune ed un linguaggio condiviso sul Service Learning, esplicitandone i valori e i framework che ne orientano l'azione educativa nella scuola del 21° secolo. Allo stesso tempo, il gruppo di ricerca ha facilitato l'emersione dei bisogni formativi di scuole, docenti ed educatori in relazione all'approccio.

A partire da settembre 2021 le attività di formazione hanno coinvolto i docenti delle scuole partecipanti con incontri in presenza (comuni a tutte le scuole) e online dedicati alle co-progettazioni, incontri durante i quali gli educatori hanno moderato e coordinato le interazioni, intervenendo in relazione alle esi-

genze dei singoli gruppi di lavoro. Gli educatori, inoltre, hanno preso parte alle attività svolte con gli studenti, mettendo a disposizione dei docenti professionalità e competenze specifiche.

Nel corso della realizzazione delle attività, il gruppo di ricerca, insieme ai referenti del Consorzio COE-SO Empoli - Rete ERGO, ha mantenuto costante il legame con i dirigenti scolastici delle scuole coinvolte.

Nel periodo dicembre 2021-aprile 2022 le scuole sono state affiancate dagli educatori e dai ricercatori INDIRE nella realizzazione dei percorsi con appuntamenti online e in presenza finalizzati ad orientare la progettazione dei percorsi. Inoltre, a conclusione della fase di esecuzione, è stato organizzato un evento finale per la presentazione alla cittadinanza di quanto realizzato dalle scuole e dagli educatori.

Per i ricercatori INDIRE la fase di co-progettazione si è focalizzata sull'osservazione della relazione tra professionalità diverse utilizzando alcuni framework di riferimento (Ødegård, 2006; Furco, 1996; Tapia, 2006; Orlandini, Chipa e Giunti, 2020; Lotti, 2021) a partire dai quali sono stati sviluppati gli strumenti che, rispondendo a diverse finalità, hanno accompagnato il percorso delle équipe interprofessionali.



Figura 3. I tre momenti tipici del percorso; ad ognuno dei quali fanno riferimento obiettivi specifici e sono individuati gli 'strumenti' necessari al loro raggiungimento.

#### 4. Le scuole partecipanti al progetto

L'area dei 15 comuni dell'Empolese-Valdarno-Valdelsa è organizzata in due *conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione*<sup>11</sup> e un'unica *Società della Salute*, con una popolazione complessiva di circa

<sup>11</sup> In base all'organizzazione per la sussidiarietà integrativa di istruzione ed educazione attuata dalla Regione Toscana, la *Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione* si occupa della programmazione unitaria degli inter-

240mila abitanti. I giovani sotto i 18 anni d'età costituiscono circa il 16% della popolazione, i residenti di origine straniera costituiscono il 18% (tasso superiore alla media regionale e a quella dell'Area Toscana Centro).

Negli anni scolastici 2018-2019, 2019-2020 e 2020-2021 l'area Empolese-Valdelsa ha registrato il valore più alto di criticità tra le *Zone educative toscane*<sup>12</sup>, in particolare per gli studenti in ritardo nella scuola secondaria di primo grado e quelli con esito negativo nella scuola secondaria di secondo grado.

Gli effetti e i conseguenti riverberi sociali della pandemia da SARS-CoV-2 hanno inoltre evidenziato una serie di bisogni, stimolato riflessioni e dato vita ad azioni sperimentali da parte di COeSO Empoli - Rete ERGO; i referenti del Consorzio hanno potuto così individuare alcune linee d'intervento:

- costruire nuove forme di collaborazione per un sistema educativo allargato;
- investire energie sul piano dell'innovazione pedagogica e didattica;
- coinvolgere attivamente le giovani generazioni nei processi decisionali.

Sulla base di tali considerazioni:

- l'IC "Capraia e Limite" di Capraia e Limite (FI) ha coinvolto docenti delle classi terze della scuola secondaria di secondo grado;
- l'IC "Baccio da Montelupo" di Montelupo Fiorentino (FI) ha coinvolto docenti delle classi-ponte dei tre ordini di scuola (infanzia, primaria e secondaria di primo grado);
- l'IC "Franco Sacchetti" di San Miniato (PI) ha coinvolto docenti della scuola primaria;
- l'ISIS "Federigo Enriques" di Castelfiorentino (FI) ha coinvolto docenti di ciascuno degli indirizzi di studio presenti nell'Istituto formando quella che i docenti stessi hanno denominato "cabina di pilotaggio".

## 5. Sintesi dei percorsi di Service Learning progettati da docenti ed educatori

I percorsi di Service Learning realizzati dalle scuole nascono dalla collaborazione di docenti ed educatori all'interno delle équipe interprofessionali con l'osservazione scientifica del gruppo di ricerca INDI-RE. Gli elementi identitari del Service Learning (Tapia, 2006; Furco 1996; Fiorin, 2016; Orlandini, Chipa e Giunti, 2020; Lotti, 2021) consentono a scuola e territorio di costruire una relazione basata sul circolo virtuoso della "doppia intenzionalità" tra apprendimento e servizio e permettono ai diversi soggetti coinvolti di partecipare attivamente alla progettazione e realizzazione dei percorsi. L'iter progettuale del Service Learning (*fig. 2*) prevede l'organizzazione di momenti dedicati alla riflessione, alla comunicazione e alla valutazione, per sviluppare un dialogo inclusivo tra le professionalità coinvolte e superare la temporalità del singolo progetto. Tutto ciò va a costituire gli elementi identitari del Service Learning

---

venti dei comuni in materia di educazione, istruzione, orientamento e formazione; tali interventi contribuiscono a rendere effettivo il diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita.

<sup>12</sup> Sono gli ambiti territoriali individuati dalla Regione su cui sono basate le relative conferenze adibite alla programmazione unitaria degli interventi integrativi dei comuni e delle unioni di comuni in materia di educazione, istruzione, orientamento e formazione.

---

"Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo" - v. 1.0 [2023]

(fig. 4), che non hanno un ordine né sequenziale né di priorità, dato che l'esperienza in un preciso contesto scolastico e territoriale contribuisce al posizionamento di ciascuno di essi e alla costruzione dell'idea di Service Learning di quella data realtà scolastica.

	<b>Attività di servizio significativo:</b> apprendimento in contesto di vita reale e diagnosi di un bisogno sentito nella comunità; apprendimento a carattere orientativo/professionalizzante delle conoscenze e abilità stimolate.
	<b>Doppia intenzionalità:</b> collegamento fra obiettivi di servizio e obiettivi di apprendimento in modo da sostenere il circolo virtuoso che alimenta la reciproca qualità.
	<b>Protagonismo di studenti e studentesse:</b> partecipazione attiva in tutte le fasi e processi trasversali del progetto che possono formare l'Unità di Apprendimento co-progettata, co-realizzata, co-valutata ecc.
	<b>Riflessione costante:</b> definizione dei tempi e modi della riflessione individuale e collettiva dei vari protagonisti del progetto su quanto svolto in termini di servizio e di apprendimento.
	<b>Collegamento con il curricolo:</b> inserimento del progetto nelle attività curriculari con l'interazione di più materie in una Unità di Apprendimento inter o transdisciplinare da realizzare in collaborazione con soggetti esterni.
	<b>Comprensione della diversità:</b> favorire l'analisi dei diversi punti di vista, comprendere le differenze per contrastare le ingiustizie e puntare a l'orizzontalità delle relazioni fra i diversi attori che interagiscono nel progetto.
	<b>Monitoraggio costante:</b> definizione dei tempi e modi per dedicarsi al monitoraggio e valutazione del progetto e degli obiettivi di apprendimento e di servizio, da portare avanti in tutte le fasi del progetto.
	<b>Durata e intensità:</b> articolazione del percorso di progetto in termini di estensione temporale e di durata delle singole Unità Formative, il cui aumento ne determina significatività e miglioramento qualitativo.
	<b>Creazione di partnership:</b> attivazione e consolidamento di alleanze e collaborazioni con gruppi, enti e organizzazioni del territorio che impegnano l'intera comunità educante nel progetto.
	<b>Comunicazione interna ed esterna:</b> definizione dei tempi e modi della documentazione e comunicazione utili al riconoscimento, alla visibilità e alla diffusione della qualità del progetto.

Figura 4. Elementi caratterizzanti del Service Learning

(rielaborazione da Furco, 1996; Tapia, 2006; Fiorin, 2016; Stark, 2016; Orlandini, Chipa e Giunti, 2020; Lotti, 2021).

## 5.1. L'esperienza dell'IC "Capraia e Limite" di Capraia e Limite (FI)

L'IC "Capraia e Limite" di Capraia e Limite, comune della città metropolitana di Firenze, si trova su un territorio piuttosto ampio dove sono presenti piccole e medie aziende artigiane che hanno fortemente risentito dell'attuale crisi economica, facendo registrare, negli ultimi anni, un aumento del numero di famiglie in situazioni di disagio socioeconomico.

"Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo" - v. 1.0 [2023]

L'IC è inserito nella rete scolastica dell'Empolese-Valdelsa; l'amministrazione comunale, gli enti pubblici, le diverse agenzie e le organizzazioni sportive presenti sul territorio sostengono le iniziative promosse dall'IC.

Negli anni, l'IC ha beneficiato di finanziamenti che hanno consentito interventi di implementazione della dotazione tecnologica della scuola, per il ri-cablaggio dei plessi, per la realizzazione di nuovi spazi laboratoriali ed il rinnovo degli arredi del plesso della scuola secondaria di primo grado.

Il percorso di Service Learning "ViviAMO la nostra scuola" – realizzato nell'anno scolastico 2021-2022 – nasce dal bisogno (manifestato dai ragazzi dell'ultimo anno della scuola secondaria) di indagare, attraverso la somministrazione di un questionario, i livelli di soddisfazione di studenti e famiglie in relazione all'offerta sportiva e socioricreativa del territorio. Il questionario, la cui stesura dei testi si è rivelata molto impegnativa, è stato realizzato utilizzando software e strumenti della suite *Google Workspace* sotto la supervisione della docente di matematica e scienze.

Dall'analisi dei dati del questionario è emerso un basso livello di soddisfazione di studenti e famiglie rispetto all'offerta del territorio; in considerazione di questo esito gli studenti hanno espresso la volontà di organizzare, nello spazio esterno della scuola, un evento di chiusura dell'anno scolastico che aggregasse comunità studentesca e popolazione locale.

L'evento è stato strutturato come momento di ascolto da parte della scuola dei bisogni della popolazione locale per intercettare le esigenze e attivare nuove, virtuose sinergie tra istituzione scolastica e territorio e per fornire risposte concrete alle esigenze della comunità.

Dalle le attività di brainstorming condotte in aula sono state formulate diverse proposte in relazione alla natura dell'evento di chiusura dell'anno scolastico; si è poi scelto, alla luce di una serie di considerazioni, di organizzare una sfilata di abbigliamento vintage realizzata dagli studenti utilizzando vecchi indumenti reperiti nelle loro case o in quelle dei parenti. Particolare cura è stata riservata alle ricerche di storia del costume del Novecento, alla selezione e compilazione dei testi letti durante la sfilata, alla redazione e diffusione del comunicato stampa con il quale è stato annunciato l'evento alla cittadinanza.

L'obiettivo centrale del percorso è stato quello di stimolare e avviare un dialogo scuola-territorio in grado di attivare e promuovere azioni trasformative e migliorative della realtà locale.

Il percorso di Service Learning "ViviAMO la nostra scuola" ha mirato a promuovere la centralità degli studenti – con particolare attenzione nei confronti dei ragazzi con bisogni educativi speciali – attraverso la realizzazione di attività che richiedevano forme di collaborazione tra pari e la valorizzazione delle inclinazioni personali.

Il percorso di Service Learning "ViviAMO la nostra scuola" si connota per la sua matrice fortemente interdisciplinare grazie allo spirito di collaborazione che si è subito instaurato tra le docenti coinvolte; queste hanno affiancato i ragazzi in una serie di attività multidisciplinari finalizzate all'organizzazione degli spazi all'aperto: l'allestimento di angoli-conversazione dotati di sedute ottenute con alcune bobine in legno donate da un'azienda locale; la costruzione di un piccolo orto botanico e la realizzazione (con l'aiuto della docente di scienze) di contrassegni per le piante indicanti la denominazione scientifica; la decorazione di una parete interna alla scuola attraverso la realizzazione di un murale (con il supporto delle docenti di arte e immagine).

Inoltre, la partecipazione al percorso degli attori del Terzo Settore educativo ha consentito di sviluppare sinergie tra contesti formali, non formali e informali e di creare fruttuose contaminazioni metodologiche con i docenti e un proficuo dialogo interprofessionale, oltre a rivelarsi preziosa nella gestione di alcuni aspetti organizzativi dell'evento di chiusura dell'anno scolastico.

Qui di seguito una sintesi delle attività svolte in ciascuna delle cinque fasi che identificano i percorsi di Service Learning (fig. 1).

**La fase di Motivazione (fase 1).** Si è svolta da giugno a novembre 2021 ed ha compreso la presentazione del progetto a cura degli educatori del Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO, un primo incontro di formazione tenuto dal gruppo di ricerca sul Service Learning di INDIRE, la costituzione del gruppo di docenti coinvolte nella formazione e la stesura del questionario. Essenziale per la riuscita del progetto è stata la continua collaborazione tra i docenti che hanno mantenuto frequenti contatti per tutta la durata del percorso.

**La fase di Diagnosi (fase 2).** Ha impegnato gli studenti che con la docente di matematica e scienze hanno avviato l'analisi degli esiti del questionario e valutato possibili risposte al bisogno rilevato.

**La fase di Ideazione e pianificazione (fase 3).** Ha impegnato docenti e studenti nella strutturazione delle azioni del percorso con l'obiettivo di rendere l'evento di fine anno non solo una celebrazione per la chiusura del ciclo scolastico ma anche un'opportunità di incontro tra comunità scolastica e cittadinanza per avviare un dialogo tra scuola e comunità destinato a proseguire nel tempo.

**La fase di Esecuzione (fase 4).** Ha coinvolto studenti e docenti nell'allestimento degli spazi e nella preparazione della sfilata.

**La fase di Chiusura (fase 5).** È consistita nella realizzazione dell'evento conclusivo di fine anno con l'apertura della scuola alla comunità e nell'avvio di una riflessione su eventuali future azioni di intervento da intraprendere in risposta a talune esigenze palesatesi.



Figura 5. La locandina dell'evento finale e, a destra, un momento della festa che ha visto l'incontro tra comunità scolastica e cittadinanza.

## 5.2. L'esperienza dell'IC “Baccio da Montelupo” di Montelupo Fiorentino (FI)

L'IC “Baccio da Montelupo” è situato a Montelupo Fiorentino, comune della cintura fiorentina caratterizzato da un'economia artigianale fondata sulla produzione della ceramica e del vetro.

La scuola ha da anni in attivo proficue collaborazioni con realtà circostanti nell'ottica di costruire un'offerta formativa di qualità e coerente con il contesto territoriale di riferimento. Tra gli enti con cui la scuola ha dato vita a collaborazioni e partenariati ricordiamo il *Museo Archeologico*, l'*Associazione Terrecottai*, l'*AUSER Toscana*, la *Cooperativa Colori*, la *Cooperativa Ichnos*, il *Centro Giovani* oltre a varie associazioni sportive.

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze (CCRR), attivo dal 2010, è sicuramente una buona pratica di collaborazione tra scuola, società civile e istituzioni; si tratta di un organo rappresentativo degli studenti della scuola secondaria di primo grado i cui membri si riuniscono in ambiente e orario extrascolastici per analizzare temi e avanzare proposte d'intervento per la comunità.

Il percorso di Service Learning “Il paese che vorrei” (realizzato nell'anno scolastico 2021-2022) si è innestato, dunque, in una realtà educativa particolarmente dinamica nel promuovere azioni di cittadinanza e pronta a instaurare sinergie tra contesti formali, non formali e informali.

In un'ottica di valorizzazione della continuità verticale tra scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado sono state coinvolte nel percorso, come classi-pilota, le classi di passaggio tra infanzia e primaria e tra primaria e secondaria di primo grado (sezione 5 anni della scuola dell'infanzia, classi quarta e quinta della primaria, classi seconda e terza della secondaria di primo grado). I docenti partecipanti al percorso fanno anche parte del gruppo di soggetti impegnati nel contrasto al bullismo e della Commissione di educazione civica.

L'obiettivo di servizio del percorso “Il paese che vorrei” è stato quello di affrontare varie forme di disagio sociale giovanile presenti sul territorio di Montelupo Fiorentino – comune in cui sono perlopiù assenti luoghi di aggregazione per preadolescenti e adolescenti – con l'obiettivo di prevenire fenomeni come il bullismo, il cyberbullismo e il vandalismo *dentro* e *fuori* la scuola. Il percorso è connesso profondamente con il curricolo di educazione civica, con il progetto “Continuità e Orientamento” e con il CCRR.

Ogni azione del percorso è stata condotta in parallelo nei tre diversi ordini di scuola nel rispetto della programmazione delle attività proprie di ognuno.

Qui di seguito riportiamo una sintesi delle attività svolte in ognuna delle cinque fasi che caratterizzano i percorsi di Service Learning (fig. 1).

**La fase di Motivazione (fase 1).** Si è svolta da settembre a novembre 2021. Le diverse classi hanno approfondito i temi della felicità e del benessere personali attraverso la lettura di filastrocche all'infanzia, di testi (*L'albero rosso* di Shaun Tan; *Il venditore di felicità* di Davide Cali e Marco Somà; *Sii il meglio* di Douglas Malloch) e di sequenze video alla primaria e alla secondaria (*Strappare lungo i bordi* di Zerocalcare). In questa fase i docenti hanno sperimentato in aula strumenti e metodi appresi negli incontri con gli educatori e finalizzati a coinvolgere attivamente e rendere protagonisti bambini e ragazzi. L'utilizzo di tali strumenti e metodi, ispirati all'approccio del *Design Thinking* (la ruota della vita, l'intervista reciproca con l'utilizzo dei post-it, il brainstorming, la mappa dell'empatia) hanno portato alla costruzione della “Scatola della felicità” (scuola dell'infanzia), dell'albero del “Cosamiamo” (scuola primaria), del “Barattolo della felicità” e della “Piramide di Maslow” (scuola secondaria di primo grado) ed hanno facilitato il passaggio dalla riflessione sulla felicità e sul benessere individuali a quella sui bisogni del territorio di Montelupo Fiorentino (esplicitatasi nella fase 2, quella di *Diagnosi*). Le classi apparte-

nenti ai tre ordini di scuola hanno quindi individuato separatamente alcune macroaree relative ai suddetti bisogni.

**La fase di *Diagnosi* (fase 2).** Si contraddistingue per il confronto e il lavoro collaborativo tra docenti e tra docenti ed educatori, momenti fondamentali per arrivare a definire cinque macroaree comuni (*sicurezza, attenzione all'ambiente ed ecosostenibilità, centri di aggregazione per tempo libero, sport, valorizzazione del territorio*) su cui iniziare a riflettere insieme agli studenti al fine di costruire quesiti da rivolgere ai coetanei e ai genitori.

**La fase di *Ideazione e pianificazione* (fase 3).** Si sostanzia nella strutturazione delle azioni del percorso ed ha visto impegnati docenti ed educatori nel progettare, a partire dai temi e dalle prime domande elaborate in ogni classe, un questionario che raccogliesse il lavoro di riflessione e i quesiti realizzati da ogni classe. Inoltre, tale fase ha previsto la programmazione dei tempi di somministrazione e della successiva elaborazione dei dati, così come la pianificazione dei tempi necessari per attivare eventuali azioni sul territorio. Questa fase ha avuto bisogno di tempi distesi dovuti al necessario confronto tra i colleghi dei diversi ordini di scuola, con il Dirigente e con gli operatori del Terzo Settore educativo. Dal confronto è emersa l'opportunità di somministrare il questionario a tutti gli studenti della scuola e alle loro famiglie.

**La fase di *Esecuzione* (fase 4).** Ha visto la realizzazione e la successiva somministrazione del questionario. Iniziata a gennaio 2022, la fase ha visto il ruolo attivo di studenti, docenti ed educatori. La costruzione di un questionario è stata un'attività sfidante e coinvolgente per gli studenti che hanno lavorato divisi in gruppi sulla base di macroargomenti. La somministrazione del questionario è avvenuta nel maggio 2022; nello stesso mese studenti, docenti ed educatori hanno analizzato i dati.

**La fase di *Chiusura* (fase 5).** Questa fase, coincidente con la fine dell'anno scolastico, ha visto l'attivazione di momenti di riflessione sull'impatto del percorso sugli studenti e sulle possibili azioni da poter mettere in campo a partire dai risultati emersi dall'analisi del questionario. Tra questi, un dato significativo è quello inerente l'assenza sul territorio di luoghi di aggregazione per i giovani nella fascia d'età 10-14.

Nell'anno scolastico 2022-2023, la continuazione delle attività legate al percorso di Service Learning è stata possibile per la sola classe seconda della secondaria di primo grado (diventata terza nell'a.s. 2022-2023) in quanto la sezione 5 anni della scuola dell'infanzia, e le classi quinta primaria e terza secondaria hanno naturalmente terminato il proprio percorso scolastico. Nonostante questa criticità, l'attuale classe terza ha costruito, sulla base delle risposte al questionario, un'offerta di attività laboratoriali che, progettate sui reali bisogni degli studenti, sono state proposte dagli stessi giovani alle classi quinta primaria e prima e seconda secondaria nel febbraio 2023. Gli studenti della classe terza, con il supporto di due educatori, hanno realizzato la campagna pubblicitaria "Protagonisti dentro e fuori la scuola" (videospot e volantino, *fig. 6*) per la promozione di laboratori di ceramica e di robotica educativa – oltre ad altri attinenti varie attività ispirate dal musical *Grease* – da tenersi in orario pomeridiano presso l'atelier creativo.

L'azione rappresenta una prima risposta della scuola all'assenza di spazi sociali e di aggregazione per i più giovani, spazi la cui importanza è riconosciuta come fondamentale in termini sia educativi che sociali.



Figura 6. Il volantino realizzato dagli studenti della classe terza contenente la proposta formativa.

### 5.3. L'esperienza dell'IC "Franco Sacchetti" di San Miniato (PI)

La partecipazione dell'IC "Franco Sacchetti" di San Miniato (comune in provincia di Pisa) al percorso ha coinvolto a partire dall'anno scolastico 2021-2022 tutte le classi della scuola primaria "Giuseppe Giusti". Il percorso di Service Learning ha portato alla realizzazione e all'allestimento di un giardino situato in prossimità della scuola, collocato in un terreno avuto in comodato d'uso da una famiglia del luogo. "Giustino" il giardino di ogni bambino – così è stato chiamato l'apezzamento – è il prodotto di un percorso che ha coinvolto la scuola, le famiglie e l'intera comunità, attraverso le aziende e le associazioni del territorio.

Le attività di co-progettazione del giardino "Giustino" hanno visto l'organizzazione di momenti di confronto tra i diversi gruppi-classe, momenti che si sono sostanziati in "agorà", spazi nei quali i rappresentanti di classe hanno presentato e discusso le soluzioni proposte per l'allestimento e l'utilizzo del giardino "Giustino". Le "agorà", realizzate nelle diverse fasi del percorso, sono state moderate dall'educatore che ha seguito docenti e studenti nello sviluppo delle varie attività; le "agorà" si sono così configurate come momenti di partecipazione attiva e democratica all'interno della comunità scolastica. Le fasi di *Motivazione* (fase 1) e di *Diagnosi* (fase 2) si sono, infatti, svolte nel corso della prima annualità del progetto (a.s. 2021-2022) ed hanno coinvolto le diverse classi nell'individuazione dei possibili scenari di utilizzo di "Giustino", attraverso attività laboratoriali dedicate. Da queste fasi sono quindi emersi i bisogni della comunità rispetto alle possibilità di impiego del terreno: la necessità di riqualificare quello spazio esterno per renderlo funzionale a momenti di svago e ricreazione, sia nel tempo scuola che extrascuola, e valorizzarlo per la realizzazione di attività didattiche in considerazione della mancanza di spazi adeguati negli ambienti scolastici. Nel corso delle successive fasi di *Ideazione* e *pianifi-*

"Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo" - v. 1.0 [2023]

cazione (fase 3) e di *Esecuzione* (fase 4), le attività hanno visto la presenza dei gruppi-classe nel giardino per la realizzazione delle azioni progettate: piantumazione delle piante per la siepe di confine, allestimento dell'orto invernale, misurazione del terreno per la recinzione, inaffiatura, raccolta di ortaggi. Durante il periodo di chiusura estiva della scuola numerose famiglie si sono occupate della cura dello spazio del giardino riservato all'orto e della consegna dei prodotti raccolti al *Banco Alimentare* della Caritas.



Figura 7. Le attività di matematica per la recinzione del giardino “Giustino”.

Il passaggio dall'orto estivo a quello invernale nell'anno scolastico 2022-2023 ha visto la partecipazione attiva delle famiglie, a cui sono state collegate attività didattiche di catalogazione, misurazione e classificazione dei materiali e delle piante. Nel corso dei due anni scolastici le verdure dell'orto sono state raccolte e utilizzate durante la refezione scolastica per offrire agli studenti un'esperienza diretta di educazione alimentare. Inoltre, il percorso di Service Learning ha rappresentato una buona opportunità di inclusione per gli studenti e per gli ospiti di una struttura sanitaria vicina alla scuola coinvolti settimanale nella raccolta e cura dei prodotti, nella realizzazione di un mercatino solidale e nell'allestimento di aiuole. Dalla collaborazione con i genitori, in particolare un geometra e un architetto (a.s. 2021-2022), è stato possibile realizzare attività di didattica della matematica utilizzando il giardino come contesto di apprendimento; si è trattato, infatti, di misurare, osservare e calcolare perimetro e area del giardino utilizzando strumentazioni professionali. “Giustino” è diventato un'aula a cielo aperto in cui sono state svolte attività di vario genere: dall'educazione motoria a quella artistica con disegni dal vero, letture ad alta voce e laboratori di scrittura nati da osservazioni dirette. Inoltre (a.s. 2022-2023) anche l'individuazione e la scelta delle piante da interrare nel giardino è avvenuta attraverso un percorso partecipativo che ha visto un momento plenario iniziale di intervento da parte di un agronomo e, successivamente, in due “agorà”, specifici dibattiti nelle singole classi aventi per oggetto l'organizzazione del giardino; la prima “agorà” è stata dedicata alla presentazione, all'organizzazione e alla raccolta di proposte, cui ha fatto seguito un lavoro in classe di individuazione e scelta delle piante poi presentato nel corso della seconda “agorà” (fig. 8).



Figura 8. Un momento della seconda “agorà” che ha visto la partecipazione di un agronomo per l’individuazione e la scelta delle piante da interrare nel giardino “Giustino”.

Dopo questa fase, sono stati messi a dimora gli alberi scelti attraverso un’attività pratica in collaborazione con imprese del territorio e grazie ai fondi del progetto “PON Edugreen”, fondi che hanno permesso l’acquisto, oltre alle piante, anche di una casetta di legno per il rimessaggio degli strumenti necessari per la cura e la manutenzione del giardino.



Figura 9. La messa a dimora delle piante nel giardino “Giustino” in collaborazione con la comunità.

La fase conclusiva del percorso (fase 5, di *Chiusura*) ha visto la scuola partecipare a varie iniziative presenti nel territorio, in relazione alle diverse età degli studenti. A livello di “comunicazione” è stato deciso di dedicare anche un’uscita del giornalino della scuola al percorso di Service Learning che ha portato alla nascita di “Giustino”.

Nel corso dell’anno scolastico 2022-2023, un gruppo di docenti della scuola primaria “Giuseppe Giusti” ha continuato la formazione sul Service Learning, con un percorso dedicato allo sviluppo dell’approccio nell’ambito dei *Patti educativi di comunità* al fine di rendere l’esperienza elemento identitario dell’offerta formativa della scuola.

#### **5.4. L’esperienza dell’ISIS “Federigo Enriques” di Castelfiorentino (FI)**

L’ISIS “Federigo Enriques” si trova nel comune di Castelfiorentino, nella Valdelsa fiorentina dai cui comuni proviene la maggioranza degli studenti che lo frequentano; il riferimento alla ripartizione geografica ed amministrativa dell’Unione dei Comuni dell’Empolese-Valdelsa e il collegamento ferroviario e stradale con il Valdarno inferiore completano il quadro delle iscrizioni. Concepito come *campus* scolastico, si sviluppa su quattro ampi padiglioni a due piani, collegati tra loro, che ospitano gli uffici amministrativi, le aule, i laboratori didattici e strutture di servizio come l’auditorium, la biblioteca, la palestra e la piscina coperta.

L’ISIS comprende i tre ordini di istruzione secondaria di secondo grado e, autorizzato dalla Regione Toscana, ha in attivo percorsi di *Istruzione e Formazione Professionale* (IeFP) di qualifica triennale, favorendo il raccordo fra istruzione e formazione professionale. Essendo in un’area ricca di storia e di cultura (ma anche aperta alle innovazioni tecnologiche, agricole e industriali di uno dei maggiori comparti produttivi della regione) tutti gli indirizzi sono stati scelti in ragione sia del proseguimento degli studi sia delle esigenze del mercato del lavoro, riuscendo a coprire il fabbisogno professionale legato al tessuto produttivo locale e favorendone la crescita sociale ed economica, anche a fronte dei nuovi scenari multietnici e multiculturali. Per l’arricchimento dell’offerta formativa, l’ISIS collabora sia con gli enti locali sia con altri enti e associazioni territoriali (nonché con le diverse categorie sociali, produttive e finanziarie operanti sul territorio).

L’ISIS accoglie studenti di varia estrazione sociale con l’obiettivo di incidere sui processi di formazione e di integrazione degli studenti, affinché questi siano persone socializzate (che stanno bene con sé stesse, con gli altri e nell’ambiente in cui vivono), autonome (in grado di esercitare il pensiero critico), competenti (capaci di utilizzare e padroneggiare conoscenze ed abilità nei vari contesti), creative (capaci di risolvere problemi in modo personale e originale) e responsabili (capaci di percepire i propri doveri e di agire in conseguenza).

Il percorso realizzato “PON Impresa simulata e Service Learning” ha avviato un’attività laboratoriale con i giovani delle classi terze e quarte nell’ambito dei moduli finanziati tramite il PON del già citato *Piano Scuola Estate 2021* e al contempo un confronto fra docenti referenti dei diversi indirizzi dell’Istituto (momenti di confronto che i docenti stessi hanno gergalmente battezzato “cabina di pilotaggio”). Alle attività laboratoriali hanno partecipato otto gruppi di studenti, suddivisi per anno di corso provenienti dai diversi indirizzi di studio, gruppi basati sull’adesione volontaria alle attività pomeridiane, ma riconosciute come PCTO, e sull’accettazione e realizzazione delle “sfide” durante il processo.

Gli otto gruppi sono stati coinvolti in percorsi paralleli di confronto e consapevolezza sulle connessioni fra conoscenze curriculari, PCTO ed educazione civica, nonché sulle relazioni (fra pari, con i docenti,

con gli altri professionisti e con l'ambiente), per elaborare l'analisi dei bisogni dei pari, interni alla scuola (orientamento in ingresso e *in itinere*, relazioni fra persone e gruppi, educazione sessuale) ed esterni alla scuola (spazi di aggregazione e non di consumo), analisi sulla quale basare delle proposte di servizio: accoglienza peer-to-peer, gestione degli strumenti di comunicazione della scuola già in uso (sito web) e da implementare (web-radio), riapertura e gestione di spazi socio-creativi limitrofi dismessi. Gli stessi gruppi hanno organizzato e gestito l'evento finale di presentazione delle proposte di servizio ridando vita ad uno spazio socio-creativo dismesso.



Figura 10. Due momenti delle attività dei moduli.

Le attività realizzate negli otto moduli PON hanno visto la collaborazione interprofessionale degli educatori del Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO e dei docenti dell'ISIS, puntando allo sviluppo delle competenze trasversali e per l'orientamento. L'autovalutazione degli studenti partecipanti è stata facilitata attraverso un'intervista narrativa finale basata sulla traccia della scheda di valutazione e realizzata da un educatore non coinvolto nelle precedenti attività laboratoriali. Per la valutazione degli apprendimenti, educatori e docenti si sono avvalsi della scheda elaborata dalla "cabina di pilotaggio" sulla base del framework LifeComp e deliberata dal Collegio dei docenti per il riconoscimento curricolare delle attività PCTO ed extracurricolari offerte scuola.

La "cabina di pilotaggio" è stata formata da sei docenti in rappresentanza dei diversi indirizzi, chiamati a confrontarsi nel processo con gli educatori, il Dirigente scolastico, i partner del territorio (per lo sviluppo dei servizi individuati nelle varie attività dei moduli) e il ricercatore di riferimento per il gruppo IN-DIRE. La "cabina di pilotaggio" si è occupata anche della comunicazione e del confronto con i coordinatori dei consigli di classe, dello sviluppo della scheda di valutazione e della sua presentazione e approvazione nel Collegio dei docenti, nonché del raccordo con gli altri docenti-tutor coinvolti nei moduli PON del progetto. L'attività si è rivelata propedeutica alla presentazione del progetto per l'azione PNRR di contrasto alla dispersione scolastica (DM n. 170 del 24 giugno 2022<sup>13</sup>).

<sup>13</sup> Il [Decreto](#) dell'allora Ministro dell'Istruzione fa riferimento al riparto delle risorse fra le istituzioni scolastiche per il contrasto alla dispersione nell'ambito dell'*Investimento 1.4* del PNRR per la riduzione dei divari territoriali. Le azioni previste consistono nella progettazione e realizzazione di percorsi di mentoring e orientamento, percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e accompagnamento, percorsi di orientamento per le

## 6. Elementi caratterizzanti la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo

Di seguito sono descritti gli elementi caratterizzanti la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo emersi dal confronto tra i dati qualitativi relativi alle quattro esperienze soprariportate (*par. 5*) ricavati tramite l'utilizzo di specifici strumenti di ricerca. Sono state individuate quattro dimensioni:

- Valore trasformativo del Service Learning;
- Governance della scuola;
- Relazione tra docenti ed educatori;
- Dialogo scuola-territorio.

### 6.1. Valore trasformativo del Service Learning

I dati raccolti tramite gli strumenti utilizzati nei tre momenti topici (*avvio attività, fase intermedia e fase finale* descritti nella *fig. 3*) consentono di osservare gli elementi qualificanti il valore trasformativo del Service Learning sia sul piano individuale dei professionisti coinvolti sia su quello collettivo. Obiettivo del percorso è quello di avviare una riflessione sull'impiego del Service Learning come cornice (architettura) su cui costruire nel tempo l'offerta curricolare (Mortari, 2017) delle scuole coinvolte. Quanto emerso dall'analisi longitudinale fra i dati degli strumenti delle tre fasi consente di apprezzare le trasformazioni avviate nella pratica educativa e nel rapporto con le altre figure professionali e con i referenti di specifiche realtà presenti sul territorio.

#### Atteggiamento riflessivo della professione

Come emerge in letteratura, il Service Learning favorisce l'acquisizione di un atteggiamento di ricerca e di riflessione (Mazzoni e Ubbiali, 2015), consente di migliorare la qualità dell'educazione connettendo gli esiti sul piano dell'istruzione con lo sviluppo delle competenze legate a creatività, innovazione, pensiero critico, capacità di risolvere problemi, comunicazione, collaborazione ecc. (Rock ed Heafner, 2016). Ciò è possibile attraverso il superamento degli stereotipi iniziali e di quelli tipici di professionisti abituati a lavorare in modo parallelo.

Sul piano collettivo si è passati dal confronto iniziale sulla chiusura metodologica e la poca collaborazione professionale dei docenti (come pure sulla mancanza di conoscenza dell'organizzazione scolastica da parte degli educatori) al riconoscimento professionale della fase intermedia, in cui l'educatore viene visto come mediatore, fino alla riflessione sulla trasposizione di competenze professionali nella fase finale. In particolare, la riflessione attraverso la *SWOT analysis* (Chipa, Mangione, Greco, Orlandini e Rosa, 2023) ha facilitato il confronto sulla centralità dello studente come elemento di forza e come opportunità, insieme alla costruzione della comunità di pratica ("individuazione delle figure che declinano strumenti e modalità per la valutazione e l'autovalutazione", "le singole persone si sono affidate al gruppo") e alla routine dell'organizzazione scolastica come elemento di debolezza e minaccia.

---

famiglie, percorsi formativi e laboratoriali co-curricolari, organizzazione di team per la prevenzione della dispersione scolastica rivolti studenti a rischio di abbandono scolastico.

---

"Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo" - v. 1.0 [2023]

La riflessione sul piano individuale ha inoltre portato a una maggior apertura verso le metodologie attive e al riconoscimento del valore delle competenze trasversali anche a vantaggio di quelle curricolari. I docenti annotano nei loro quaderni di documentazione un rinnovamento effettivo delle pratiche di insegnamento e di apprendimento che consente di superare la didattica trasmissiva, proponendo esperienze in cui gli studenti sono coinvolti in prima persona, come pure il confronto tra colleghi e con gli educatori nella gestione attiva dei gruppi-classe. Le riflessioni degli educatori confermano di fatto il cambio di atteggiamento dei docenti che, grazie al percorso Service Learning, si sono aperti al coinvolgimento attivo degli studenti ed hanno riconosciuto la loro professionalità nel contesto dell'educazione formale.

### **Partecipazione degli studenti**

Soprattutto dai quaderni di documentazione emergono le narrazioni delle attività realizzate nei percorsi Service Learning, in cui si rilevano pratiche e comportamenti trasformati nel corso dei mesi, valorizzando la dimensione partecipativa degli studenti e la collaborazione tra docenti e educatori nella progettazione dei percorsi. Docenti ed educatori descrivono gli studenti come protagonisti attivi delle attività didattiche, in virtù della possibilità che il Service Learning offre nella costruzione di percorsi di apprendimento in contesti di vita reale, grazie ai quali i giovani riescono a sviluppare competenze disciplinari, civiche e sociali e a fare emergere le proprie specificità. Nei quaderni di documentazione risalta la necessità di rivedere l'assetto organizzativo delle istituzioni scolastiche per attività che necessitano di tempi più dilatati e di luoghi "altri" rispetto a quelli tradizionalmente dedicati all'insegnamento e all'apprendimento. Dai *focus group* e dalle interviste strutturate risulta inoltre la differenza di interpretazione della partecipazione degli studenti: mentre dai docenti quest'ultima è associata a una parola o a un'azione nell'ambito di un quadro d'insegnamento predefinito, per gli educatori è associata in termini di "ascolto" e di "stimolazione" della progettazione autonoma. I percorsi di Service Learning possono quindi facilitare il confronto su questa differenza di interpretazione e contribuire al miglioramento delle relazioni di ascolto.

### **Costruzione di comunità di pratica**

Confermando quanto già emerge in letteratura (Lave e Wenger, 2006), nei percorsi di Service Learning realizzati i docenti e gli educatori condividono vissuti, progettano attività, si confrontano e mettono a disposizione le specificità e le proprie competenze all'interno del gruppo di lavoro, costruendo attivamente una comunità professionale basata sulla condivisione dei valori propri dell'approccio, sulla relazione, sul dialogo e sullo scambio reciproco e paritario. La necessità di rivedere l'assetto organizzativo è indicata anche per supportare lo sviluppo di una comunità di pratica che probabilmente potrebbe tendere a chiudersi al suo interno, opponendo quella resistenza al "nuovo" (magari motivata dal dover rispettare adempimenti burocratici o dall'osservanza di norme e regole amministrative).

### **Apertura al dialogo con l'esterno**

La costruzione e il rafforzamento dei legami della comunità di pratica facilita anche l'apertura al dialogo con gli altri soggetti del territorio; i dati prodotti dalla partecipazione di docenti ed educatori riferiscono la proposta di nuovi momenti di confronto per la partecipazione nella sostenibilità nel tempo dei percorsi di Service Learning realizzati (ad esempio, i genitori e i nonni che intervengono nei mesi estivi nella cura dei nuovi spazi, o le piccole attività che interagiscono con attività di scambio in base alle necessità emerse). Dai quaderni di documentazione dei docenti emerge come – grazie all'avanzamento nelle fasi

del Service Learning – in un primo momento la scuola si relaziona con l'esterno (chiedendo ai diversi interlocutori la partecipazione alla realizzazione del percorso stesso) ma in una fase più avanzata e matura, la comunità coinvolta diventa protagonista consentendo al percorso di proseguire e a tutti gli attori di crescere in termini di competenze; in buona sostanza tutto ciò si traduce nel migliorare il servizio realizzato con la comunità.

## 6.2. Governance della scuola

Rispetto al tema della governance della scuola, sono emersi elementi interessanti che offrono alcuni suggerimenti per la gestione di quei percorsi di Service Learning che vedono coinvolte istituzioni scolastiche e realtà del Terzo Settore educativo.

### Progettazione e pianificazione delle attività da parte del gruppo di lavoro (docenti-educatori)

Con questo primo aspetto ci riferiamo alla capacità di docenti ed educatori di co-costruire in ottica integrata i percorsi di Service Learning e di programmare efficacemente l'introduzione di metodologie attive e collaborative al fine di favorire il buono svolgimento dei percorsi stessi. Ad esempio, la comprensione da parte degli educatori di quelli che sono tempi e procedure del sistema scolastico e, parallelamente, la buona ed efficace comunicazione da parte della scuola proprio riguardo tempi e procedure aiutano a costruire una visione condivisa e al successo del progetto.

Ciò che è emerso dai docenti delle scuole che hanno partecipato alla sperimentazione è l'importanza di una buona pianificazione delle diverse fasi del percorso, in cui sia ben chiara la definizione di obiettivi e modalità operative, così come dei ruoli, affinché ogni membro del gruppo possa esprimere le proprie potenzialità e collaborare attivamente in un clima di lavoro positivo. Sia in fase di pianificazione che in fase di esecuzione è fondamentale attivare azioni di governance che consentano, all'occorrenza, di gestire momenti di difficoltà o di stallo (spesso dovuti ai tempi lunghi), di attivare collaborazioni con i diversi attori del territorio o di far fronte ad eventi di natura contingente che possono presentarsi durante il percorso. Tra questi spiccano:

- le assenze per lunghi periodi di docenti e studenti;
- il cambio docenti nell'anno scolastico successivo a quello di inizio percorso (elemento problematico per quei progetti di Service Learning che si sviluppano su più anni);
- la coincidenza temporale di alcune fasi del percorso con altri progetti della scuola o con l'ultima parte dell'anno scolastico, ricca di impegni da portare a termine;
- il recente periodo pandemico che ha momentaneamente sospeso le attività e costretto una rimodulazione dei tempi e delle azioni anche introducendo nuove modalità di lavoro a distanza.

Rispetto a tali problematiche le quattro scuole oggetto della sperimentazione hanno dato risposte efficaci e originali. Presso l'IC "Franco Sacchetti" di San Miniato le "agorà" di plesso, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle varie classi coinvolte, sono state lo strumento attraverso il quale il gruppo di lavoro ha via via garantito una buona gestione del percorso di Service Learning. Le "agorà" sono state il luogo del confronto e della "riflessione periodica rispetto alle azioni intraprese e da avviare" – come ha testimoniato un docente – e un modo per "esser comunità, lavorare insieme, fare scelte condivise, dividersi i compiti per la realizzazione di un progetto comune a servizio di tutti". Il ruolo dell'educatore in

questi processi è stato quello di moderare e condurre le varie “agorà” raccogliendo le proposte delle diverse classi, proposte che, una volta accolte, sono poi state ricondotte ad un unico progetto di plesso. La presenza dell’educatore è stata utile per garantire “una mediazione *super partes* nel dibattito trasformandolo in reale momento di confronto costruttivo e democratico”. Come sottolineato da un docente “questi momenti hanno avuto significativa ricaduta sullo sviluppo di competenze civiche e sociali individuali di ogni bambino ed hanno educato tutti al dialogo democratico. I ragazzi hanno imparato ad anteporre diritti e doveri comuni e condivisi al desiderio individuale”. L’esempio delle “agorà” di plesso dell’IC “Franco Sacchetti” di San Miniato mette in evidenza il ruolo che può rivestire la figura dell’educatore all’interno della governance dei percorsi di Service Learning favorendo l’attivazione di quei processi trasversali propri di questo approccio (*Riflessione, Documentazione e comunicazione, Valutazione, fig. 1*).

In coerenza con quanto suddetto, presso l’IC “Baccio da Montelupo” di Montelupo Fiorentino l’educatore a fronte di un percorso di Service Learning caratterizzato da complessità dovuta al suo sviluppo in verticale (il percorso ha coinvolto classi dell’infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado) ha garantito – anche attraverso azioni informali di governance – una riflessione periodica sulle azioni intraprese e da avviare, cercando di richiamare l’attenzione sull’importanza della coerenza del percorso nel suo insieme e del benessere del gruppo dei docenti rispetto, a titolo esemplificativo, al disallineamento temporale tra due classi nello sviluppare una data attività o all’impegnarsi ad ogni costo nel mantenimento della tabella di marcia in ottemperanza a tempi e scadenze in agenda.

### **Coinvolgimento della comunità scolastica**

Un secondo aspetto importante legato governance dei percorsi di Service Learning è rappresentato sicuramente dalle modalità con cui l’intera comunità scolastica viene coinvolta ed ha accesso alle informazioni relative alle azioni di Service Learning intraprese. Quando i progetti di Service Learning si limitano ad alcune classi e a piccoli gruppi di docenti è fondamentale che all’interno dei consigli di classe e in occasione delle riunioni dei dipartimenti, tutta la comunità scolastica sia comunque informata delle attività di Service Learning in atto. In aggiunta a questo, le quattro scuole oggetto della sperimentazione hanno utilizzato ulteriori canali di comunicazione quali le piattaforme digitali e i registri elettronici. Pianificare anche gli aspetti della comunicazione interna permette di avviare un confronto tra i docenti dello stesso Istituto, utile sia per ampliare la riflessione sul Service Learning sia per la diffusione e l’istituzionalizzazione di quest’ultima. Presso l’IC “Franco Sacchetti” di San Miniato (PI) la condivisione delle buone pratiche realizzate, sia attraverso *Google Classroom* sia durante i momenti di programmazione di plesso, ha consentito all’intero gruppo dei docenti della scuola di accedere, anche se a livelli diversi, ai principi Service Learning.

Una comunicazione scolastica ben progettata permette di arginare le resistenze, sempre presenti nei processi di innovazione, e di avviare un dialogo e una relazione positiva tra docenti esperti dell’approccio e docenti neofiti (dove i primi avranno il ruolo di guida e supporto ai colleghi nella progettazione delle future attività di Service Learning). Inoltre, per avviare una riflessione collegiale del corpo docente è fondamentale promuovere momenti informativi per condividere le esperienze di Service Learning già realizzate da un gruppo ristretto, così come è fondamentale prevedere momenti di formazione sull’approccio che coinvolgono l’intero corpo docente.

Inoltre, fondamentale è il coinvolgimento delle segreterie scolastiche, del DSGA e del personale amministrativo il cui ruolo è strategico per la formalizzazione delle relazioni della scuola con il suo territorio

attraverso la stipula di accordi, convenzioni e *Patti educativi di comunità* con i vari soggetti pubblici e privati. Infine, il loro ruolo è fondamentale per l'accesso e la gestione ai finanziamenti offerti dalla Comunità europea, tra cui i fondi PON per la scuola (che possono rappresentare un valido aiuto per l'implementazione dei percorsi di Service Learning).

## **Ruolo della dirigenza**

Un terzo aspetto fondamentale per una buona governance dei percorsi di Service Learning è rappresentato dal sostegno della dirigenza scolastica; il ruolo del Dirigente è infatti fondamentale in tutti i processi di innovazione didattica e organizzativa, sia in termini di individuazione delle risorse umane e finanziarie per l'introduzione di un cambiamento nella scuola sia nel mettere in campo quelle risorse immateriali quali la fiducia, l'ascolto, l'empatia, che garantiscono la costruzione di una comunità educante forte e coesa. Inoltre, da un punto di vista organizzativo, il Dirigente scolastico assicura la propria disponibilità per la riconfigurazione del quadro orario delle lezioni e per il ripensamento degli ambienti di apprendimento quando questi aspetti risultino funzionali al cambiamento.

Nel caso specifico dei processi che portano dalla sperimentazione all'istituzionalizzazione del Service Learning nella scuola, il Dirigente, con il supporto del suo staff o di una funzione strumentale specifica, attiva la costruzione di partenariati strategici con aziende ed enti pubblici e privati presenti sul territorio, promuove reti con altre scuole impegnate negli stessi percorsi, sostiene i docenti nella progettazione didattica dei percorsi di Service Learning assicurando una buona gestione dei conflitti e favorendo la negoziazione e la comunicazione tra i docenti coinvolti nella sperimentazione e il resto della comunità docente. Quest'ultima funzione è particolarmente importante quando ci troviamo di fronte a realtà scolastiche conservative e statiche, oppure quando la scuola deve fare i conti con un organico docente non stabile. Sarà quindi necessario procedere a piccoli passi prevedendo le criticità e gli ostacoli che potrebbero frapporsi lungo il cammino. Nelle quattro scuole oggetto della sperimentazione l'azione del Dirigente si è concretizzata nella valorizzazione delle risorse professionali presenti nella scuola (docenti referenti dei diversi percorsi di Service Learning) e nel Terzo Settore (educatori di riferimento), coinvolgendole nei processi decisionali e nelle azioni di coordinamento. Inoltre, la sperimentazione dell'approccio del Service Learning limitata ad alcune classi ha spinto il Dirigente a promuovere azioni di formazione specifica rivolte all'intero corpo docente e a trovare spazi di confronto aperti a tutti. Infine, per contrastare la dispersione delle buone pratiche emerse dai percorsi di Service Learning, spesso inevitabile con l'avvicinarsi dei docenti e della dirigenza stessa, il ruolo della dirigenza è stato fondamentale nello stimolare attività di documentazione e condivisione di quanto realizzato garantendo così la trasferibilità di quanto realizzato ai nuovi docenti che arriveranno in futuro.

In sintesi, possiamo affermare che una buona governance dei progetti di Service Learning è determinata dalla presenza di un Dirigente scolastico 'costruttore di comunità' che esercita una leadership distribuita e diffusa con il coinvolgimento dell'organizzazione scolastica ed extrascolastica (dirigenti, docenti, studenti, personale ATA ed amministrativo, educatori e rappresentanti di enti territoriali); ciò permette ad ogni attore del percorso di Service Learning di mettere a disposizione competenze, esperienze e idee al fine di cooperare per la costruzione di una visione di sviluppo condivisa tra scuola e territorio., il Nei percorsi di Service Learning il Dirigente scolastico è il "direttore d'orchestra" (per utilizzare una metafora cara allo studioso Piero Romei) e l'orchestra è la comunità scolastica che, proprio grazie all'orientamento della dirigenza, suona in modo concertato e armonico (Romei, 1995).

### 6.3. Relazione tra docenti ed educatori

Rispetto al tema della relazione tra docenti ed educatori nello sviluppo dei percorsi di Service Learning, sono emerse alcune tematiche che orientano la gestione delle attività che prevedono la collaborazione tra scuola ed enti del Terzo Settore. Tali tematiche sono state ricondotte ad alcuni elementi caratterizzanti la relazione interprofessionale, alcune in continuità con la letteratura di riferimento, altre, invece, emergenti dall'analisi svolta. La composizione delle équipes è stata vincolata e finalizzata, fin dall'inizio, dalla progettazione e realizzazione di un percorso di Service Learning che ha rappresentato la cornice metodologica, pedagogica e valoriale di riferimento. All'interno di questo scenario sono stati individuati alcuni elementi caratterizzanti la relazione tra docenti ed educatori.

#### Crescere insieme

L'educatore ha inizialmente assunto il ruolo di *scaffolding*, ossia di "ponteggiatore", sostenendo e supportando il corpo docente nell'avvicinamento e nell'appropriazione degli elementi identitari e distintivi del Service Learning (o dell'Apprendimento Servizio solidale, ispirato dalle tendenze pedagogiche della *Place-based education* che propongono un legame fra l'apprendimento e la vita quotidiana, vincolando le competenze di base con quelle trasversali e i valori etici) in quanto corpo docente precedentemente formato sull'approccio educativo. Nonostante questa differenza di ruoli, nel corso del periodo dedicato alla progettazione, entrambi i gruppi professionali hanno compreso che la partecipazione al progetto rappresentasse un'opportunità di crescita. È stato così possibile ibridare i percorsi di apprendimento formali con modalità e attività provenienti dal contesto più propriamente collegato all'apprendimento non-formale e informale, principalmente gestito dagli educatori. Questi ultimi, inoltre, hanno dichiarato che la significatività della partecipazione al percorso è determinata dalla possibilità di comprendere i meccanismi di funzionamento delle istituzioni scolastiche (con tutti i vincoli e le opportunità che le caratterizzano). Allo stesso tempo, l'esperienza rappresenta un momento per riflettere sul senso e sul significato della propria professionalità all'interno di un sistema professionale più ampio, in modo da comprendere l'apporto che ciascuno, nella sua specificità, è in grado di proporre nella costruzione di percorsi di apprendimento significativi per gli studenti.

#### Scambiarsi e acquisire competenze

Lo scambio reciproco di competenze è direttamente collegato alla relazione paritaria che si è creata all'interno dei gruppi composti da professionalità del mondo scuola e da professionalità del Terzo Settore. L'educatore è stato accolto come membro di pari livello nel gruppo di lavoro, coinvolto e interpellato nelle situazioni di difficoltà, di confronto e di progettazione. Tale elemento risulta collegato al lavoro iniziale di formazione congiunta che ha permesso la costruzione di una visione comune sull'approccio, la condivisione delle modalità e degli strumenti dedicati alla progettazione e la negoziazione delle finalità del percorso, affinché fosse chiaro l'obiettivo da raggiungere. È stato altresì fondamentale condividere e scambiarsi punti di vista rispetto alle aspettative da raggiungere, facendo emergere gli elementi in comune e quelli divergenti, in modo tale che questi ultimi potessero arricchire reciprocamente le diverse professionalità. Il lavoro svolto è partito dal presupposto di considerare sé stessi e gli altri come risorsa per una crescita continua; ciò ha permesso di non delegare ruoli e funzioni alla figura dell'educatore ed i docenti hanno, quindi, compreso che la scuola non sta affidando ad una figura esterna la realizzazione del percorso, ma che le attività di co-progettazione e la costruzione delle équipes sono occasioni di apertura a contesti nuovi e di arricchimento professionale. In relazione a ciò, sono

---

"Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo" - v. 1.0 [2023]

emersi gli apporti specifici degli educatori; ad esempio, i docenti hanno sottolineato il ruolo svolto dagli educatori per quanto riguarda la proposta e la realizzazione di attività con gli studenti per innalzare i livelli di partecipazione e aumentare il coinvolgimento dei gruppi-classe.

### **Moderare e motivare i gruppi**

Il ruolo dell'educatore è stato fondamentale come 'termometro relazionale' dei gruppi di lavoro e punto di riferimento nel corso della progettazione in funzione della criticità emergenti. I docenti hanno visto nella presenza di questi professionisti un'occasione di confronto e di dialogo da valorizzare e utilizzare per migliorare la coesione interna. In tal senso, non sono mancati interventi orientati a rafforzare i legami, a sciogliere gli eventuali momenti di contrasto e di frustrazione (spesso dovuta a difficoltà organizzative interne alla scuola, ad es. mancanza di fondi, di tempo, di partecipazione dei colleghi, ecc.) e a motivare i docenti alla partecipazione attiva al percorso. Una funzione simile, orientata a sostenere la partecipazione, è stata svolta nei confronti degli studenti; nel corso delle attività realizzate con questi ultimi è stato possibile osservare che proprio coloro che solitamente restavano ai margini delle attività hanno preso parte attiva ai percorsi proposti. Ciò è riferibile alla condivisione delle competenze diverse, provenienti dall'ambito dell'educazione non formale, che ha consentito ai docenti di crescere dal punto di vista professionale ed ha allo stesso tempo favorito la trasformazione delle pratiche didattiche. Le attività co-progettate hanno infatti tenuto conto degli elementi identitari del Service Learning per favorire il protagonismo attivo degli studenti e, a tal scopo, nelle quattro realtà scolastiche coinvolte gli educatori hanno utilizzato alcuni strumenti partecipativi per sostenere il loro coinvolgimento. La gestione informale della relazione educativa ha permesso agli educatori (figure di riferimento per i giovani ma da loro percepite con un ruolo diverso rispetto a quello dei docenti) un contatto più vero e autentico con i gruppi di studenti ed ha favorito, ad esempio, il coinvolgimento di quei giovani solitamente restii a partecipare alle attività proposte.

### **Confrontarsi sui rispettivi contesti professionali**

Lo sguardo esterno sulle reciproche realtà professionali è stato funzionale ad avviare una riflessione rispetto ai propri contesti in un'ottica di miglioramento continuo sia personale che di gruppo. I docenti hanno potuto vedere sé stessi e la propria comunità attraverso gli occhi di un professionista esterno che ha condiviso tempi, strumenti, conoscenze e competenze per la realizzazione di un obiettivo comune. Le diverse richieste di intervento (per l'insorgere di difficoltà organizzative, relazionali, progettuali) hanno connotato i diversi gruppi di lavoro; ognuno dei quali ha unanimemente individuato nell'educatore il ruolo di guida e di moderatore. Parimenti, per gli educatori il confronto continuo con i docenti ha rappresentato un'occasione per comprendere le specificità del contesto-scuola dal suo interno e aumentare la conoscenza e la consapevolezza sui vincoli che arrestano o rallentano i vari processi. Tra docenti ed educatori, spesso, sono nati momenti di confronto orientati proprio ad individuare le modalità più adeguate a coinvolgere gli studenti attivamente (anche nel corso dello svolgimento delle attività di didattica ordinaria). I docenti hanno preso consapevolezza della professionalità degli educatori che, a loro volta, si sono sentiti coinvolti e chiamati in causa, non solo di fronte a un problema emergente, ma come coloro che aiutano e sostengono il gruppo di lavoro poiché ritenuti affidabili.

## 6.4. Dialogo scuola-territorio

Quest'ultima tematica è stata descritta attraverso azioni/atteggiamenti messi in atto dai protagonisti dei quattro percorsi di Service Learning trattati nel *paragrafo 5*.

### Collaborazione con le famiglie

In relazione al tema del dialogo scuola-territorio dei percorsi di Service Learning, è emersa la collaborazione delle famiglie nella partecipazione alle attività proposte. Meno frequenti sono stati invece, in questa sperimentazione, i rapporti di collaborazione con il tessuto economico e produttivo del territorio, salvo in alcuni casi nei quali le aziende hanno partecipato offrendo materiali e prodotti utili alla realizzazione dei percorsi. Le famiglie hanno partecipato mettendo a disposizione competenze professionali specifiche e garantendo lo svolgimento delle attività didattiche.

### Collaborazione territoriale e condivisione delle risorse

La collaborazione tra docenti ed educatori ha prodotto un ribaltamento rispetto alle logiche tradizionali della scuola in termini di *corretto/sbagliato, risultato/valutazione*. Il superamento delle differenze strutturali tra il modo di operare degli educatori rispetto a quello, più rigoroso, imposto ai docenti e relativo alle rigide dinamiche che regolano il sistema-scuola, ha evidenziato l'esigenza di contaminare i saperi delle due professionalità per rendere il percorso un processo di crescita autentica e un'occasione di apprendimento per gli studenti e per quei docenti che a loro si sono affiancati lungo lo svolgimento del percorso.

L'attività degli educatori ha acquisito forme e modalità operative variabili di volta in volta adattate alle richieste espresse e, talora a quelle inesprese, del contesto scolastico nel quale si sono trovati ad operare.

I docenti hanno prestato ascolto attivo alle indicazioni degli educatori, in quanto riconosciuti come portatori di nuovi modi di comunicare e di suggestioni inedite per promuovere la metariflessione. La presenza degli educatori ha consentito, inoltre, la valorizzazione degli aspetti emotivo-relazionali degli studenti. Sovente, tuttavia, gli stringenti vincoli di tempo non hanno consentito di dare il giusto respiro che tutti i processi di contaminazione interprofessionale di questo tipo richiedono per potersi trasformare in pratiche strutturali e replicabili.

I docenti, con tutta probabilità perché pressati da numerose incombenze 'estranee' a quelle propriamente didattico-educative, hanno rivelato una sorta di tendenza a cogliere opportunità e spunti provenienti dall'esterno piuttosto che valorizzare le loro competenze con lo scopo metterle a disposizione degli attori di altri settori.

In buona sostanza, ciò che è emerso è la necessità di disporre di un tempo disteso per consentire a docenti ed educatori di conoscersi e ri-conoscersi come portatori di competenze che possono reciprocamente arricchirsi; ciò è funzionale per la costruzione di una comunità educante che pone al centro lo studente in un percorso fondato sull'esperienza, sulla relazione con l'esterno e sulla valorizzazione dell'errore come parte del processo di apprendimento.

### Lo sguardo dei dirigenti scolastici

I dirigenti scolastici delle quattro scuole coinvolte nel percorso hanno osservato che l'attenzione riservata da alcuni anni agli approcci induttivi dell'apprendimento (ovvero all'acquisizione di competenze a

---

*"Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo" - v. 1.0 [2023]*

partire dall'esperienza per arrivare alla formalizzazione dei saperi) è il terreno epistemico su cui sta palesandosi un forte e generale interesse per quelle pratiche educative strettamente connesse al Service Learning (così come all'Outdoor education).

I rapporti territoriali prendono spesso avvio da relazioni dirette (non mediate a livello istituzionale); per questa ragione il passaggio alla formalizzazione burocratica degli accordi è piuttosto complesso in quanto comporta un notevole sforzo gestionale amministrativo.

## **7. Indicazioni operative per l'implementazione dei percorsi scuola-enti del Terzo Settore educativo**

Di seguito sono riportate alcune indicazioni per l'implementazione dei percorsi che collegano scuola e Terzo Settore educativo. I punti d'attenzione sono emersi dal progetto di ricerca realizzato attraverso la somministrazione degli strumenti descritti nella *fig. 2*.

### **7.1. Attivazione delle collaborazioni con enti presenti sul territorio**

L'attivazione di convenzioni, accordi di rete, *Patti educativi di comunità* con i diversi attori del territorio è il primo passo per promuovere percorsi di Service Learning nella scuola. Tali azioni, che potrebbero richiedere anche molto tempo, coinvolgono direttamente il Dirigente scolastico, il personale amministrativo e le segreterie scolastiche. È importante che il Dirigente si faccia promotore della visione di scuola sostenuta dal Service Learning condividendola con il personale docente e non docente, con gli studenti, i loro famigliari e con la più ampia parte della comunità facente parte del comprensorio su cui insiste la scuola.

### **7.2. Indicazioni operative per l'organizzazione e la gestione delle collaborazioni tra scuola ed enti presenti sul territorio (Dirigente scolastico)**

È importante che la scuola sia ben inserita in una rete territoriale e che sia presente in una serie di attività relazionali così da promuovere l'apprendimento contestualizzato.

Le difficoltà principali che si riscontrano ai livelli organizzativo hanno spesso a che fare con gli aspetti preliminari e informali degli accordi; è assolutamente consigliabile un impegno attivo di promozione di relazioni generative con il territorio e con le realtà produttive per semplificare la formalizzazione amministrativa di accordi e protocolli. Disporre di una dettagliata mappatura dei soggetti presenti sul territorio rappresenta, a tal proposito, un prezioso strumento di lavoro su cui poter sempre contare.

La presenza fisica, costante e attiva dei dirigenti è un aspetto centrale per sostenere l'entusiasmo dei docenti; è importante poter contare su incentivi economici per il personale coinvolto nei percorsi allo scopo di valorizzare e corrispondere un adeguato riconoscimento al lavoro di ciascuno. L'oggettiva definizione di specifici ruoli per i docenti partecipanti alle attività costituisce elemento rilevante per la valorizzazione professionale, per la fluidificazione dei processi di lavoro e per l'aumento della reattività in caso di criticità incontrate lungo il percorso.

Al Dirigente che per la prima volta desidera introdurre nella sua scuola percorsi di Service Learning si raccomanda di partire da generalizzazioni di esperienze significative già realizzate; in seconda battuta

darà vita a un team di lavoro col quale definire gli obiettivi che intende raggiungere per mezzo delle attività di Service Learning; soltanto una volta individuati e definiti gli obiettivi di cui sopra li comunicherà alle varie professionalità da lui previste per la progettazione/realizzazione dei percorsi.

Qualora la scuola abbia difficoltà nel reperimento delle risorse economiche, è auspicabile attivare strategie di finanziamento collettivo (anche noto con il termine *crowdfunding*) dal momento che i fondi acquisibili per la realizzazione dei progetti PON sono destinati ad attività extracurricolari mentre la messa in atto di pratiche come quelle propriamente attinenti ai principi ispiratori del Service Learning costituisce intervento integrativo a percorsi e attività già previste nel curriculum.

In conclusione, un Dirigente che intenda implementare percorsi di Service Learning è chiamato a superare l'autoreferenzialità e a valutare l'opportunità di chiedere supporto qualora debba trovarsi a far fronte a resistenze di varia natura esterne/interne alla scuola da lui diretta.

### **7.3. Programmazione delle attività: individuare spazi e tempi dedicati**

Un secondo aspetto da tenere in considerazione è come programmare le attività relative al percorso di Service Learning al fine di gestire al meglio gli impegni di tutti gli attori coinvolti e i possibili momenti di difficoltà o stallo dovuti ad eventi di natura contingente che possono presentarsi durante il percorso. È importante individuare spazi e tempi dedicati alla progettazione iniziale e al confronto *in itinere* così come è importante esser adeguatamente supportati da strumenti per la comunicazione e condivisione dei materiali. Sono attività che coinvolgono direttamente i docenti, gli educatori, gli studenti e, infine, gli interlocutori esterni, in base alle diverse fasi di sviluppo ed esecuzione dei percorsi. Tale aspetto è tanto più rilevante quando il percorso coinvolge un ampio numero di docenti (appartenenti a diverse classi e a diversi ordini di scuola) e di soggetti esterni alla scuola che si troveranno a dover gestire e adattare le proprie agende in relazione a quelle 'dettate' dal percorso condiviso con l'istituzione scolastica.

### **7.4. Disponibilità e apertura al dialogo interprofessionale**

Sentirsi parte di una comunità, lavorare insieme, fare scelte condivise sono questi atteggiamenti che si costruiscono 'in divenire' e che hanno bisogno di tempi di maturazione non uguali per tutti. È importante prevedere una fase iniziale di costituzione e costruzione dei gruppi di lavoro misti tra educatori e docenti per conoscersi e comprendere le varie rispettive specificità professionali, in un'ottica di condivisione e di valorizzazione reciproca.

Individuare fin da subito ambienti della scuola dove poter organizzare puntuali momenti di riflessione e confronto collettivo si rivelerà poi cosa di grande aiuto nella gestione del percorso durante l'anno scolastico; potranno essere questi i momenti in cui il gruppo di lavoro deciderà quando programmare e mettere in atto i tre processi trasversali propri del Service Learning: *Riflessione, Documentazione e comunicazione, Valutazione* (fig. 1).

### **7.5. Coinvolgimento dell'intera comunità scolastica**

Anche qualora i percorsi di Service Learning si limitassero al coinvolgimento di poche classi della scuola e/o a piccoli gruppi di docenti è fortemente raccomandato informare sulle iniziative in cantiere o in corso tutte le componenti che animano l'istituzione scolastica: ciò può avvenire, ad esempio, presentando i percorsi di Service Learning all'interno dei consigli di classe o in occasione delle riunioni dei di-

partimenti (sedi, queste, in cui potrebbe esser attivato un confronto utile per ampliare la riflessione sul Service Learning e per la sua diffusione/istituzionalizzazione nella scuola).

## 7.6. Documentazione

La documentazione è un'attività fondamentale che permette di raccogliere e rendere visibili il percorso e i risultati raggiunti. È funzionale per la valutazione delle attività didattiche collegate agli apprendimenti degli studenti e delle studentesse e per il supporto al processo di comunicazione, interno ed esterno al percorso e previsto per tutta la sua durata. Le modalità attraverso le quali può essere realizzata dipendono dall'ordine di scuola, dalle finalità e dalla tipologia di attività svolta (alcune indicazioni sono pubblicate nelle Linee guida per l'implementazione dell'idea "Dentro/fuori la scuola - Service Learning). È importante realizzarla *in itinere*, per mantenere relazioni con la comunità e le famiglie degli studenti.

## 7.7. Definire (da parte della scuola) il Terzo Settore col quale collaborare

Il Terzo Settore è costituito da molte identità tra loro diverse e da numerose tipologie di professionalità (oltre che da enti e organizzazioni di puro volontariato); è quindi opportuno, da parte della scuola, capire che cosa è a lei 'utile' e presente sul territorio relativamente alle realtà operanti nel circondario in merito agli interventi progettati e poi da attuare. La scuola è solitamente abituata a interagire con il Terzo Settore educativo, spesso solo in modo funzionale, ma se la scuola esce da una visione particolare, la figura dell'educatore diventa un supporto per docenti e studenti con un approccio che facilita la connessione tra comunità e bisogni dei singoli; in tal senso, come precedentemente accennato, è funzionale realizzare la mappatura di enti e associazioni presenti sul territorio così da avere un quadro complessivo dei possibili interlocutori.

Uscire dalla logica del particolare facilita lo scambio professionale, vedendo l'educatore come un supporto sia per i docenti sia per gli studenti, con un approccio complessivo che può aiutare a riaggiustare l'intervento educativo come comunità e con i bisogni singoli. Inoltre, è opportuno differenziare fra professionalità e volontariato, anche per affrontare insieme il tema delle risorse economiche necessarie.

## 7.8. Capire (da parte del Terzo Settore educativo) le possibilità di collaborazione

Due degli aspetti che caratterizzano il Terzo Settore sono la grande flessibilità organizzativa della sua struttura e la capacità di assicurare rapido riscontro in numerose circostanze (tanto nelle attività ordinarie così come in quelle straordinarie); ciò da un lato è dovuto purtroppo alla precarietà lavorativa che si traduce con un alto *turn over* degli educatori. Cercare di partecipare o addirittura di proporre ad una data scuola accordi e forme di collaborazione richiede quindi il dover 'allungare lo sguardo' (impegnandosi nel cercare di andar oltre il singolo progetto e le attività di breve periodo); ciò comporta, per una verifica di sostenibilità sulle risorse umane ed economiche su cui poter contare, il dover fare un'analisi della propria organizzazione, delle tipicità e di talune caratteristiche del territorio, oltreché verificare ogni 'voce' che implicherebbe una stretta collaborazione con le scuole oggetto di accordo.

## 7.9. Partecipazione degli studenti

Circa il coinvolgimento degli studenti e la loro efficiente partecipazione ai percorsi di Service Learning si raccomanda di attivare un confronto costante fra docenti ed educatori; questo perché, essendo due

professionalità distinte che adottano modi diversi di relazionarsi con bambini e ragazzi, concepiscono il loro contributo in base a 'visioni' differenti, pur se ugualmente riferiti alla scala della partecipazione (Hart, 2008). La mediazione fra la timida perdita di centralità dello 'stare in cattedra' degli uni e la spinta verso un'immediata attivazione di protagonismo degli altri deve cercare di scalfire il senso di sfiducia piuttosto alto delle giovani generazioni nei confronti degli adulti, nonché la mancanza di abitudine alla dialettica. La realizzazione dei percorsi di Service Learning può facilitare proprio la crescita della fiducia nel confronto interprofessionale e intergenerazionale, alla base di una vera partecipazione.

## 7.10. Relazione tra docenti ed educatori

La relazione che si genera tra docenti ed educatori porta a un arricchimento reciproco. Nelle dinamiche di gruppo è spesso l'educatore a rappresentare il punto di raccordo in fase di progettazione e nelle attività con gli studenti. Lo sviluppo di tale relazione necessita di momenti dedicati e pianificati fin dall'inizio del percorso al fine di condividere una visione comune, progettare gli interventi e monitorarne l'andamento. La collaborazione tra docenti ed educatori permette di rispondere ai bisogni comuni emergenti dal contesto di riferimento (inclusione, povertà educativa, attivazione di *Patti educativi di comunità*) attraverso interventi congiunti tra scuola, ente locale e Terzo Settore educativo con cui definire insieme gli obiettivi educativi. La conciliazione dei tempi di lavoro è un fattore determinante per la buona riuscita del confronto interprofessionale, conciliazione funzionale al buon esito del percorso Service Learning.

## 8. Un toolkit per il Terzo Settore educativo

Il progetto realizzato ha portato alla pubblicazione del "Toolkit per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo"<sup>14</sup>; un sussidio operativo che contiene indicazioni utili per la progettazione di percorsi di Service Learning insieme a realtà del territorio. Presenta consigli operativi e puntuali descrizioni dei processi organizzativi, gestionali e didattici per la costituzione di gruppi interprofessionali. Il toolkit costituisce quindi una base di partenza per l'impostazione di metodologie didattiche e processi organizzativi a supporto della realizzazione di esperienze simili a quelle presentate.

Il toolkit è liberamente scaricabile (v. nota a piè di pagina) e quindi a disposizione di coloro che desiderassero utilizzarlo.



<sup>14</sup> Il [Toolkit](#) è una guida che segue passo passo coloro che implementeranno il Service Learning. È un pratico sussidio per progettare, analizzare, riflettere e rivedere il processo da mettere (o già messo) in atto.

## Indicazioni bibliografiche

Chipa S., Mangione, G.R., Greco, S., Orlandini, L., Rosa, A. (a cura di), *La scuola di prossimità. Dimensioni, geografie e strumenti di un rinnovato scenario educativo*, Editrice Morcelliana, Brescia, 2023.

Chipa, S., Giunti, C., Lotti, P., Orlandini, L., Tortoli, L. et al. (a cura di), [“Avanguardie educative”. Linee guida per l’implementazione dell’idea “Dentro/fuori la scuola - Service Learning”](#), versione 3.0 [2021], INDIRE, Firenze, 2021.

Fay, D., Borrill, C., Amir, Z., Haward, R., West, M.A., *Getting the most out of multidisciplinary teams: A multi-sample study of team innovation in health care*. In: “Journal of Occupational & Organizational Psychology”, vol. 79, n. 4, The British Psychological Society, John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2006, pp. 553-567.

Fiorin, I. (a cura di), *Oltre l’aula. La proposta pedagogica del Service Learning*, Mondadori Università, Milano, 2016.

Furco, A., *Service Learning: a balance approach to Experiential Education*. In: B. Taylor (a cura di), *Expanding Boundaries: Service and Learning*, Corporation for National Service, Washington DC, 1996, pp. 2-6.

Giunti, C., Lotti, P., Naldini, M., Orlandini, L., et al. (a cura di), [“Avanguardie educative”. Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Toolkit per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo](#), versione 1.0 [2023], INDIRE, Firenze, 2023.

Hart, R.A., *Stepping Back from ‘The Ladder’: Reflections on a Model of Participatory Work with Children*. In: A. Reid, B.B. Jensen, J. Nickel, V. Simovska (a cura di), *Participation and Learning: Developing Perspectives on Education and the Environment, Health and Sustainability*, Springer, Dordrecht, Paesi Bassi, 2008, pp. 1-18.

INDIRE, [Manifesto delle “Avanguardie educative”](#), INDIRE, Firenze, 2014.

[Legge di Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti](#) (L. n. 107, 13 luglio 2015).

Lave, J., Wenger, E., *Situated learning. Legitimate peripheral participation*, Cambridge University Press, Cambridge, UK, 1991; trad. it. a cura di G. Lo Iacono: *L’apprendimento situato. Dall’osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2006).

Lotti, P. (a cura di), *Apprendimento servizio solidale. Proposta pedagogica e psicosociale nel contesto teorico internazionale*, Franco Angeli, Milano, 2021.

Mazzoni, V., Ubbiali, M., *Diventare insegnanti, tra ricerca e servizio. La pedagogia del Service Learning nella formazione dei futuri docenti*. In: “Form@re - Open Journal per la formazione in rete”, vol. 15, n. 3, Firenze University Press, Firenze, 2015, pp. 243-257.

MI, [Definizione dei criteri di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica in attuazione della linea di investimento 1.4. “Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica” nell’ambito del-](#)

---

“Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Indicazioni e suggerimenti per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo” - v. 1.0 [2023]

*la Missione 4 - Componente 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU* (DM n. 170, 24 giugno 2022).

MI, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione, *Piano Scuola Estate 2021 - Un ponte per il nuovo inizio* (nota prot. n. 643, 27 aprile 2021).

MI, *Piano scuola 2020-2021 - Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione* (adottato con DM n. 257, 5 agosto 2021).

MIUR, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione, *Linee guida per i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento* (adottate con DM n. 774, 4 settembre 2019).

MIUR, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione, *Una via italiana per il Service Learning* (nota prot. n. 2700, 8 agosto 2018).

MIUR, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica* (L. n. 92, 20 agosto 2019).

MLPS, *Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo Settore negli artt. 55-57 del DLgs. n.117/2017 (Codice del Terzo Settore)* (DM n. 72, 31 marzo 2021).

Mortari, L. (a cura di), *Service Learning. Per un apprendimento responsabile*, Franco Angeli, Milano, 2017.

Ødegård, A., *Exploring perceptions of interprofessional collaboration in child mental health care*. In: "International Journal of Integrated Care", vol. 6, n. 18, Ubiquity Press, Londra, 2006.

Orlandini, L., Chipa, S., Giunti, C., *Il Service Learning per l'innovazione scolastica. Le proposte del Movimento delle Avanguardie educative*, Carocci Editore, Roma, 2020.

*Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche* (DPR n. 275, 8 marzo 1999).

Rock, T., Heafner, T.L., *The Professional Development School: Fertile Ground for Service-Learning Initiatives*. In: D. Polly, T. Heafner, M. Chapman, M. Spooner (a cura di), *Professional Development Schools and Transformative Partnerships*, IGI Global, Hershey, PA, 2016, pp. 189-212.

Romei, P., *Autonomia e progettualità. La scuola come laboratorio di gestione della complessità sociale*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1995.

Stark, W., *Quality Standards for Service Learning Activities*. In: AA. VV., *Europe Engage. Developing a Culture of Civic Engagement through Service-Learning within Higher Education in Europe*, Programma Erasmus+ (2015-2017), Commissione europea, 2016.

Tapia, M.N., *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Città Nuova Editrice, Roma, 2006.